

L'Usb pronto a entrare negli uffici pubblici

Domani e dopodomani urne aperte per l'elezione dei rappresentanti dell'Unione dei sindacati di base



Elezioni sindacali nei pubblici uffici

L'unione sindacati di base entra negli uffici delle pubbliche amministrazioni e presenta ai lavoratori i punti per i quali agire e lottare. L'incontro si è tenuto venerdì scorso, negli uffici della Agenzia delle entrate, in via Gorghi.

Domani e dopodomani, il 5 e il 6 marzo, infatti, si vota per il rinnovo dei rappresentanti sindacali negli uffici pubblici, e il coordinatore regionale Usb, Willy Puglia, insieme al membro della segreteria nazionale per il pubblico impiego, Ermanno Santoro, hanno spiegato a una rappresentanza di impiegati delle Pa, la situazione attuale

del comparto pubblico e i punti sui quali l'Usb si impegna a combattere: «Non c'è nessuna prospettiva di rinnovi contrattuali - ha detto Puglia - fino al 2017, quindi chiediamo al governo Monti di individuare nuove risorse per evitare un serio arretramento della condizione salariale dei lavoratori pubblici. Ma non solo.

Ci sono altri temi, secondo i rappresentanti dell'Usb, che devono trovare nuove soluzioni, attraverso continue trattative con il governo centrale. Infatti, spiega Santoro - «serve un investimento nei servizi pubblici, che può essere individuato soltanto at-

traverso una dura lotta all'evasione fiscale», anche perché - prosegue il membro della segreteria nazionale - «fino ad oggi qualcosa si è mosso, ma si è trattato soprattutto di operazioni propagandistiche con effetti limitati».

Un nodo cruciale da sciogliere, per ottenere un concreto miglioramento della situazione del pubblico impiego, «è quello del costo annuale per la corruzione, che, in Italia, provoca un danno di oltre 60 miliardi di euro l'anno». Ma non è finita qui.

Sempre secondo Santoro «è arrivato il momento di spostare il peso della crisi sul-

le spalle di chi non paga mai, soltanto così i servizi per i cittadini potranno migliorare e non subire continui tagli». Una altro grave problema, infatti, «è quello della mobilità per i lavoratori del pubblico impiego - prosegue Santoro -, che in un vicino futuro, potranno perdere il posto di lavoro, per effetto della decurtazione dei servizi».

L'Usb, comunque, - conclude il sindacalista - «s'impegna anche a lottare per la difesa delle pensioni pubbliche, che presto saranno pari soltanto al 50 % dell'ultimo stipendio. Dunque, cifre molto basse».

Renato Schinko